



Città in movimento

Libro game interattivo

INIZIA



NOTA: Recentemente nelle città europee, sta crescendo sempre di più la tendenza di allontanarsi dal concetto originario incentrato sull'auto, al fine di restituire libertà ai pedoni e agli abitanti. Questo cambiamento è già in atto; la storia che segue è ambientata in un futuro prossimo e racconta i dettagli di tale trasformazione dal punto di vista delle persone. Ti calerai nei panni di Nora, una giovane studentessa che si è trasferita da poco in città per studiare.

CONTINUA

Giri all'ultima svolta prima del bar dove lavori, ed eccolo lì: un segnale bianco freschissimo dipinto sull'asfalto, "10 km, RALLENTA".

Un altro ancora, pensi, con sentimenti contrastanti. Rallenti, ovviamente, e pensi che d'ora in poi dovrai alzarti molto prima.

Sei mesi fa, il tragitto in scooter tra l'università e il bar durava quindici minuti, adesso ce ne vogliono quasi venticinque!

Fai i conti nella tua testa in modo automatico, ogni tipo di calcolo da settembre a questa parte: quanti turni bastano per pagare l'affitto, quanti minuti di sonno puoi rubare senza arrivare in ritardo, quanti euro hai mandato a casa questo mese, quanti no.

Tua madre chiama ancora ogni domenica per chiederti se stai mangiando. Tu rispondi sempre di sì.



CONTINUA

La città sta adottando misure in vista dell'iniziativa "Zero Motors by 2040", che mira a bandire completamente i veicoli a motore all'interno dei confini cittadini. Guidi il tuo vecchio scooter, o meglio, quello di tuo fratello, che ti ha passato con un sorriso e un "non ammazzarti con questo!" L'università e il bar non sono ben collegati dai mezzi pubblici, e la tua fobia della bicicletta ti impedisce persino di prendere in considerazione l'idea di andare in bici in città.

A volte ti dai della stupida, quando vedi le piste ciclabili scorrere senza intoppi mentre il traffico è bloccato. È da stupidi infatti non imparare, tuttavia ti si gelano sempre le mani se soltanto provi ad immaginarti su una bicicletta. Hai riflettuto molto su come andrà a finire per te, e non vedi alcuna soluzione pratica...



CONTINUA

**Pop-up scientifico:**

Pontevedra, una città di 80.000 abitanti situata nel nord della Spagna, ha aperto la strada a un nuovo modello urbanistico per l'Europa, essendo stata la prima a vietare l'accesso alle auto nel centro cittadino. "Non solo non abbiamo registrato un solo decesso causato da incidenti stradali in oltre un decennio, ma l'inquinamento atmosferico è stato ridotto del 67% e la nostra qualità di vita complessiva in città è migliorata notevolmente", ha affermato il sindaco Miguel Anxo Fernández Lore.

(Hernández-Morales, Politico, 2022).



Dopo il turno, torni a casa, esausta.

Ti fanno male i piedi, l'odore del latte vaporizzato e del caffè bruciato ti rimane attaccato ai vestiti.

Percorri il solito tragitto, quella lunga deviazione che ogni mese si allunga sempre di più man mano che altre strade diventano pedonali, e arrivi al tuo solito posto auto.

Mentre ti fermi, senti dei cori e della musica.

CONTINUA



Intorno ai tecnici impegnati a smontare un semaforo si è radunato un gruppo di circa cinquanta persone, ti fermi e scendi dallo scooter.

I volti sono raggianti; la gente è festosa, sta festeggiando, su un lungo striscione qualcuno ha scritto: "Prima è, meglio è: vogliamo una città senza auto ADESSO".

CONTINUA

Te ne stai lì con il casco sotto il braccio, ad osservare il modo in cui si sorridono a vicenda. Pensi alla tua città natale, con tre semafori in tutto, che quasi sempre lampeggiano in giallo. Pensi alla tua prima notte a Barcellona, in cui hai passeggiato per ore solo per ascoltare una città che non taceva mai. Ricordi di aver pensato. "Adoro questo posto, è il luogo più rumoroso, più frenetico e più vivo in cui sia mai stato".

Ora vogliono che regni la quiete, e tu non sai ancora quale parte di te ne sia felice e quale ne abbia paura. "Che sta succedendo?" chiedi a un ragazzo.

"Stiamo festeggiando il fatto che una delle strade principali diventerà pedonale! Stanno smantellando il semaforo, un simbolo così importante!", ti urla quasi nell'orecchio.

LA TUA SCELTA:

⇒ Pensi che sia un po' esagerato festeggiare la rimozione di un semaforo, ma sei d'accordo sul fatto che sia un passo avanti verso una città migliore. Tuttavia, ti chiedi come farai a cavartela con il tuo scooter... Vai a pagina 10

⇒ Partecipi ai festeggiamenti. Che bello che potrai vivere in un quartiere più tranquillo, senza tutto quel rumore e quell'inquinamento atmosferico! Per il tuo scooter troverai una soluzione, nessun problema. Vai a pagina 12

⇒ Non sei proprio d'accordo con questa affermazione. Quelle persone non si rendono conto che alcuni hanno bisogno di un mezzo di trasporto ogni giorno. Vai a pagina 7



"Beh, e che dici a chi ha bisogno di un'auto per andare al lavoro o a scuola?", rispondi seccamente.

Le parole escono più taglienti di quanto avresti voluto, hanno lo stesso tono difensivo e tagliente che sentivi nella voce di tuo padre, quando qualcuno gli suggeriva di trovare un lavoro meno faticoso per la schiena. Le sue risposte ti facevano rabbrivire, adesso sembrano essere le tue stesse parole.

"Sei una di quelli che pensano che il proprio interesse venga prima del resto della città?", borbotta il giovane con aria accigliata.

Rimani spiazzata, e pensi che non abbia tutti i torti. È più comodo dormire un'ora di più e uscire all'ultimo momento...

Prima però che tu possa rispondere, interviene una donna anziana.

È minuta, con i capelli argentati raccolti all'indietro e un bastone su cui si appoggia leggermente, quasi un vezzo come se volesse far pensare che in fondo non le serve davvero.

CONTINUA

"Per alcune persone non è una comodità. È una necessità." La sua voce è sommessa, ma nonostante il frastuono arriva fino a voi. "Gli anziani, come me, dipendono dalle consegne a domicilio: cibo, medicinali. Così come gli assistenti familiari che vengono a fare le pulizie o a occuparsi mio marito, quando era ancora con noi, come dovrebbero raggiungermi? Sai quante case visitano in un giorno? Non ci si può aspettare che impieghino un'ora sui mezzi pubblici per spostarsi da una parte all'altra." Dice guardando il giovane e poi te.

"Però, volete sapere una cosa? Sono anche stanca di avere paura di attraversare la strada, la gente guida in modo così spericolato che molti dei miei amici non escono più di casa. Dunque, quando vedo spegnere un semaforo una parte di me vorrebbe applaudire, l'altra però si chiede e tutto il resto invece?"

Aggiunge sospirando, mentre nei suoi occhi si leggono paura, rabbia e qualcosa di più antico, che sembra dolore. Dice cose a cui non avevi pensato e senti per questo di essere arrossita. Poi rivolta ad entrambi dice:

"Dovreste venire all'assemblea la prossima settimana: è organizzata dal Comune e da BiciHub, il collettivo di ciclisti qui all'angolo. Stanno coordinando l'attuazione di queste nuove misure nel nostro quartiere. Ah, a proposito. Mi chiamo Rosa."



CONTINUA

Il ragazzo, visibilmente meno pronto a litigare, ti tende la mano. "Diego, lavoro a BiciHub." Sembra stanco, in un modo che all'inizio non avevi notato: ha le nocche contuse, un po' ammaccate come quelle dei meccanici.

"Scusa se ti ho aggredito a volte mi lascio trasportare dal mio impulso. Mio padre... diciamo soltanto che ho un debole per i motori." Gli dici provando un leggero senso di vergogna per il tuo comportamento e per non essere stata empatica verso le esigenze degli altri. Onestamente ti rendi conto di essere molto centrata sulla tua ristretta routine fatta di classe sociale, lavoro e sonno.

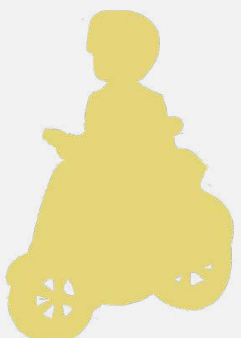
"Verrò volentieri" continui sorridendo, mentre gli porgi la mano, "io sono Nora! Sai, per me è un cambiamento un po' radicale."

"Va bene, abbiamo opinioni diverse ma è proprio questo lo scopo di un'assemblea: è lo spazio in cui tutti possono esprimere la propria."

"E ci sarò anch'io", aggiunge Rosa, "in rappresentanza degli anziani e per ricordare a tutti che una città con meno auto è possibile: quando avevo la tua età era così. Non siamo sempre stati invasi dalle auto." Ti fa l'occhiolino mentre ride di gusto:

"Alcuni di noi hanno l'età per saperlo! ah ah ah,."

VAI A P.15



"Insomma, certo, è un grande passo avanti, tuttavia mi chiedo cosa faranno le persone che hanno bisogno dell'auto per andare al lavoro..."

"Beh, possono andare in bici! Fa anche bene alla salute!"

"Sì... ci ho provato, ma..."

Il ragazzo ti guarda senza capire, Senti la solita stretta alla gola, la stessa che provavi alle elementari quando ti chiedevano perché non volevi salire in bicicletta durante l'ora di educazione fisica.

"È solo una brutta caduta", diceva tua madre, "le passerà con l'età!"

Ma ormai hai diciannove anni e la paura non ti è ancora passata. Ti vergogni troppo per dirlo adesso ad uno sconosciuto, quindi fai quello che fai sempre, cambi discorso...

"E avete pensato alle persone anziane, o quelle con mobilità ridotta? Neanche loro possono andare in bici!"



CONTINUA

La tua tattica funziona, il ragazzo si ammorbida: "Mmm, è vero. Probabilmente ci sono delle alternative da valutare. A proposito, mi chiamo Diego. Lavoro al BiciHub all'angolo."

"Ecco perché sei così felice, la tua attività sta per decollare!» scherzi, con un tono un po' troppo allegro. Ti senti in imbarazzo e lo nascondi con il sarcasmo. Una vecchia abitudine.

"Sì, è vero ma è per una buona causa, capisci?" Sorride ma i suoi occhi restano tristi: "Mio padre guidava un camion, faceva lunghi tragitti. È morto di cancro ai polmoni quando avevo sedici anni, non aveva mai fumato ma semplicemente respirava smog... per poterci sfamare... Quindi, sì direi che sono piuttosto contento che un semaforo venga smantellato." Non sai cosa rispondere, non sembra volere una risposta.

"Comunque, la prossima settimana stiamo organizzando un'assemblea aperta per parlare dei cambiamenti che il progetto comporterà. Dovresti venire." dice.

"Wow, sì, ci penserò! A proposito, io sono Nora." Ti allontani con quella mancata risposta che ti rimane in gola come un sassolino scomodo.

VAI A P.15

"Sì, che bella notizia!" rispondi.

La musica si fa più forte ed entrambi iniziate a ballare, è un momento davvero gioioso, una celebrazione del fatto che la strada non appartiene alle auto, ma alle persone che la vivono! Continui a parlare con questo ragazzo, che si chiama Diego e scopri che lavora al BiciHub. Ti invita all'assemblea che stanno organizzando per supervisionare l'introduzione del servizio nel quartiere.

Si muove come chi ha passato tutta la vita su una bicicletta, e quando sorride lo fa con tutto se stesso; tuttavia noti che tra una canzone e l'altra, i suoi occhi vanno di continuo al semaforo come per assicurarsi che stia accadendo davvero.

Dopo un po', ti accorgi di una signora anziana seduta su una panchina che osserva il gruppo con preoccupazione. Pervasa dal tuo sentimento di empatia verso la comunità, ti avvicini a lei.

«Ciao, sono Nora. Stai bene?»

"Sì, grazie. Io sono Rosa." Indica con un leggero gesto la folla che balla. "È un piacere conoscere nuove persone e vederle ballare per strada, mi ricordano la mia giovinezza, ah ah ah."

Il suo sorriso si affievolisce un po'. "Ma non sono più quella ragazzina e sono un po' preoccupata per questa nuova politica."

CONTINUA

"Capisco sai, lo sono un po' anch'io... posso dirti un segreto?" Le parole ti escono di bocca prima ancora che tu abbia deciso di dirle. Forse è la musica, l'euforia ma questa donna ti ricorda tua nonna.

"Uso il mio scooter perché quando avevo otto anni, ho avuto un brutto incidente in bicicletta. Mi sono rotta il braccio in tre punti e io..." ridi imbarazzata, "... quella notte ero talmente spaventata da bagnare il letto per la prima volta dopo tanti anni. Non sono più salita su una bicicletta, so che può sembrare stupido, ormai ho diciannove anni, non più otto. Ma non ci riesco e quindi sì, anch'io come te, sono preoccupata."

Non sai perché glielo hai raccontato, non ne hai parlato mai a nessuno da quando ti sei trasferita a Barcellona. C'è qualcosa nel modo in cui lei ascolta, con calma, senza sorpresa, che ti fa aprire.

"Non è stupido", dice Rosa "la paura è il ricordo di ciò che ancora mom sei riuscita a lasciarti alle spalle. Tutti ne portiamo un po' con noi."



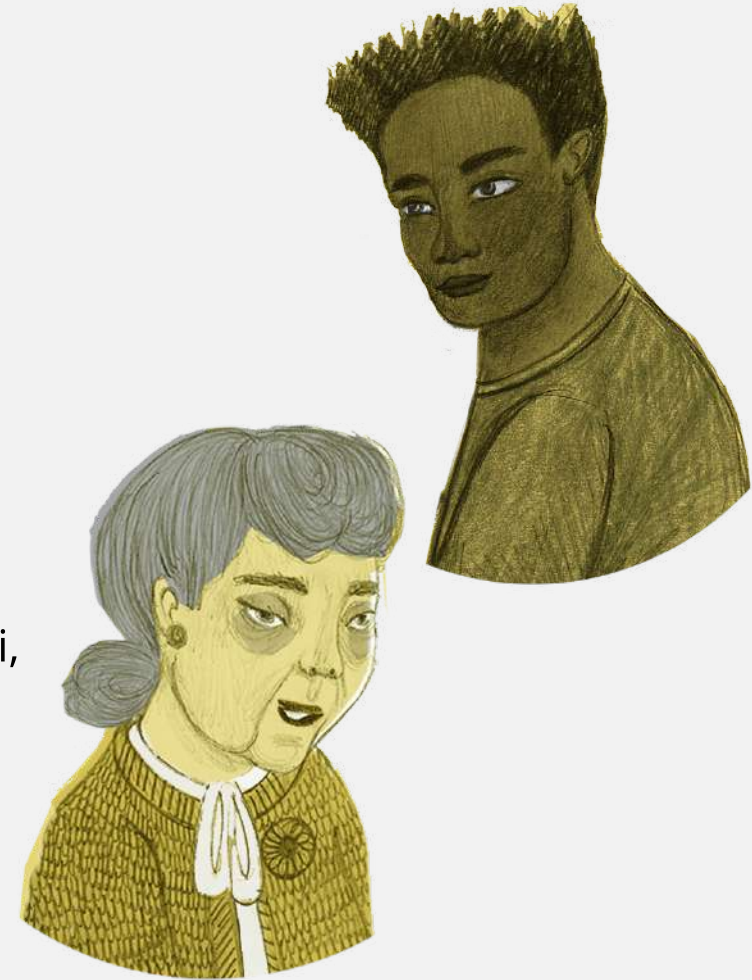
CONTINUA

Non ti eri accorta che Diego si era avvicinato e ti senti mortificata all'idea che qualcuno che lavora nel settore delle biciclette abbia sentito.

"Non preoccuparti, il tuo segreto è al sicuro con me!" Ti dice strizzando l'occhio.

"Rosa, dovresti venire anche tu all'assemblea che terremo al BiciHub, riguardo alla nuova politica. Abbiamo bisogno di ascoltare tutte le voci, e la tua è importante."

"Ci penserò", risponde Rosa. "Ci sarai anche tu, Nora?"
Annuisci, prima ancora di aver deciso. Qualcosa in loro due, l'attivista con le nocche ammaccate e la donna con il bastone, ti ha spinto ad annuire prima ancora di trovare un motivo per non farlo.



VAI A P.15

L'incontro si svolge al BiciHub, dove lavora Diego. Lui e gli altri membri hanno spostato i mobili dell'officina per fare spazio, la stanza profuma ancora di grasso e gomma, di metallo e di qualcosa di vagamente dolce: il caffè di un thermos sul tavolo nell'angolo. C'è molta gente, nella folla scorgi in fondo alla sala, Rosa e vai a salutarla.

"Ciao, Rosa."

"Oh, ciao, Nora. Come stai?"

"Stanca. E tu?"

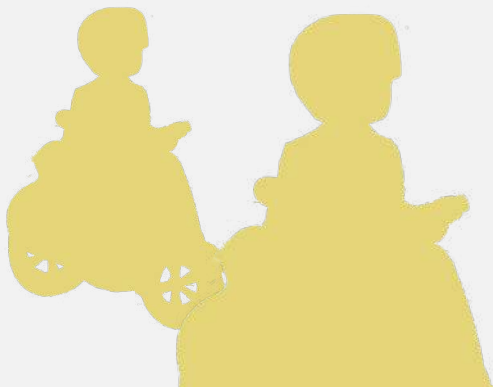
"Alla mia età, cara, la stanchezza è la norma." Dice battendo la mano sulla sedia accanto a lei per invitarti a sedere. "Sono venuta perché Javi, un amico, mi ha dato un volantino, dicendo che avrebbero vietato le consegne di cibo... so che non è proprio vero, ma voleva che venissi. Sono qui a rappresentare me stessa e gli anziani che dipendono da quei servizi." Dice, con le mani in grembo percorse da un leggero tremito. "Come sai, spesso veniamo lasciati da parte, e per quanto io capisca la necessità di ridurre il traffico, per alcuni di noi, nè la bicicletta nè l'autobus possono essere una scelta. Per questo dobbiamo essere presenti in questa sala."

CONTINUA

Poi abbassando la voce: "Prima di morire, negli ultimi due anni della sua vita mio marito, si rifiutava di uscire da solo, aveva paura ad attraversare la strada. Eppure, quando eravamo giovani, era un uomo che avrebbe attraversato il mondo a piedi". Dice raddrizzandosi. "ecco perché sono venuta".

Capisci che Rosa è sinceramente preoccupata, e ha ragione perché la campagna in favore di "Zero Motors" si basa sull'inquinamento atmosferico e acustico e non tiene conto delle storie delle persone che hanno bisogno di servizi specifici per vivere la loro vita quotidiana.

Prima ancora che qualcuno prenda la parola, nella sala aleggia la rabbia: i corrieri si sono raggruppati in fondo, i caschi sulle ginocchia e lo sguardo diffidente. I tassisti incrociano le braccia, gli studenti bisbigliano e gli anziani siedono vicino alle uscite, abbastanza per poter fuggire in fretta se le cose dovessero degenerare. Diego è in piedi vicino al palco, parla velocemente, gesticolando con le mani. Da lassù sembra più piccolo di quanto non apparisse per strada.



CONTINUA

La consigliera comunale Antonia Vidal fa il suo ingresso e si avvicina al microfono. Senza alzare la voce come chi sa che non ne ha bisogno, prende posto con la stessa disinvoltura di chi sa che quel posto le spetta.

Il suo abito è impeccabile, il suo sorriso lo è ancora di più.

Una volta hai letto una sua intervista su giornale locale: è cresciuta in periferia e si è fatta strada in un'università pubblica. Parla come sicurezza come chi è stato messo in discussione per tutta la propria carriera e adesso non vuole più esserlo: gestisce la folla, proprio come Diego gestisce una catena spezzata...

"Questa transizione" dice, "è necessaria, l'inquinamento atmosferico ci sta uccidendo. Il cambiamento climatico non è una questione teorica, tuttavia stiamo prestando ascolto."

Un mormorio si diffonde nella sala.

CONTINUA



**Pop-up scientifico:**

L'inquinamento atmosferico è "il principale rischio ambientale per la salute" e "un'emergenza sanitaria pubblica" secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), causando oltre 300.000 decessi prematuri all'anno nella sola Unione Europea. È inoltre responsabile di un'ampia gamma di malattie che causano sofferenze a lungo termine e accorciano la vita.

(Le tendenze di sviluppo delle zone a basse emissioni e a emissioni zero in Europa, Campagna "Clean Cities", 2022, p. 2)



"Ci adatteremo secondo necessità," continua Antonia, "l'innovazione, il cambiamento richiedono disagio."

Lascia che la parola "disagio" faccia effetto.

Da dove sei seduta, puoi vederla soppesare l'intera stanza con le tutte persone che vi si trovano e l'atmosfera che si va via via scaldando.

Dal fondo della sala, qualcuno ride, con una risata secca, priva di umorismo: Javier Moreno si alza senza aspettare il microfono. È un uomo sulla trentina, magro, indossa una maglietta sbiadita di BiciHub sotto una giacca malconcia.

Diego, più tardi, ti dirà che anche Javi riparava biciclette qui, prima che la situazione diventasse politica.

CONTINUA



"Disagio?" ripete. "È facile dirlo quando non devi preoccuparti del tuo stipendio."

"Lavoro con corrieri che guadagnano tre euro a consegna", dice. "Molti di loro sono privi di documenti. Alcuni non possiedono nemmeno le licenze con cui guidano, le affittano da un tizio che si prende una percentuale. Rischiano la vita ogni giorno per un'azienda che non sa nemmeno scrivere correttamente i loro nomi. Gli toglie i mezzi senza offrire alternative e lo chiami innovazione? Mia madre ha pulito uffici in questa città per venticinque anni. Andava in motorino perché l'autobus notturno non arrivava dai suoi clienti. Pensi che ce l'avrebbe fatta in bicicletta a cinquantotto anni? Con le sue ginocchia? Dopo un turno di dieci ore?"

CONTINUA

Il sorriso di Antonia si fa più teso, ma il viso rimane impassibile.

"Ha già vissuto questa scena", pensi.

Diego si fa avanti: "Nessuno sta dicendo che i lavoratori non continuo, Javi. Ma nemmeno le strade piene di auto li proteggono! Lo sai bene, mio padre..."

"Conosco la storia di tuo padre, Diego. Sono andato al suo funerale."

lo interrompe Javi senza malizia. "Mi dispiace, davvero tanto ma non sei l'unico ad aver seppellito qualcuno! Mio cugino Ahmed ha lavorato per sei mesi sulle bici, prima che un furgone delle consegne lo scaraventasse contro un tram! Adesso è tornato a casa, non può lavorare. Dov'è la SUA statistica nei tuoi grafici? Stai usando una morte per giustificare il fatto di spingere altre cento persone giù da un precipizio. Quindi perdonami se non trovo così positivo che le bici siano il tuo marchio di fabbrica."

Nella stanza si alza un brusio. Rosa si aggrappa al bordo della sedia, le nocche bianche per il troppo stringere.



CONTINUA

Senti qualcosa che ti sale dentro, non una certezza, ma un senso di urgenza: ti senti soffocare; pensi che abbiano ragione entrambi e che entrambi stiano per rovinare tutto. Se non parli adesso, potresti non farlo mai più. Pensi a tua madre durante le telefonate della domenica, che ti chiede se stai mangiando. Pensi alle tue mani, che si raffreddano per la paura immaginaria ogni volta che incroci una bicicletta. Pensi al tremore di Rosa. Al padre di Diego. Al cugino di Javi.

A come come tutto questo peserà su di te.

LA TUA SCELTA:

⇒ Sostieni pubblicamente la visione di Diego di strade senza auto. Vai a pagina 24

⇒ Rimani in silenzio e osservi, cercando di comprendere tutti i punti di vista. Vai a pagina 22



Rimani seduta, con le dita premute sul metallo freddo della sedia mentre la stanza esplode intorno a te: le statistiche di Diego sulla riduzione dei casi di asma nelle zone senza auto, si scontrano con i dati di Javi sugli infortuni dei corrieri durante gli spostamenti frenetici.

Javi cita Obaid, che proprio ieri gli ha detto: "Sono caduto dallo scooter e mi sono rotto il polso, il titolare mi licenzierà se non andrò al lavoro, e non ho altro modo per guadagnare, nè ho i documenti legali per farlo! "

Entrambi citano studi e parlano con convinzione, il tuo sguardo si sposta da uno all'altro mentre ogni argomentazione viene lanciata come una mossa di scacchi. Perché deve essere sempre "o l'uno o l'altro?" pensi. Perché nessuno in questa stanza riesce a conciliare due verità contemporaneamente?

Osservi il volto di Antonia che non sta davvero ascoltando Javi, Diego che sembra non dormire da giorni e il tremore delle mani di Rosa. Tre ragioni, tre persone di cui conosci il nome, e nessuna di loro sta avendo la meglio. La riunione si dissolve in discussioni più piccole, mentre le persone se ne vanno raccogliendo le proprie cose con movimenti bruschi.

Si è detto tanto, ma ciò che resta sono le divisioni, come se non esistesse una soluzione valida per tutti.

CONTINUA

Ti avvicini ad Antonia mentre raccoglie i suoi fogli.

"Sono troppo piccola per farlo", pensi. "Sono una ragazza di diciannove anni con un scooter preso in prestito". Ma lo fai comunque.

"Potrebbe esserci un seguito?" chiedi. "Qualcosa in cui le persone di entrambi gli schieramenti possano redigere effettivamente qualcosa insieme, senza necessariamente contrapporsi ma costruendo insieme".

Antonia alza lo sguardo, vedendoti per la prima volta. I suoi occhi sono stanchi, il suo sorriso sembra dire il contrario.

"Ti stai offrendo di organizzarlo?"

"Io... sì. Credo di sì." Non l'avevi mai fatto prima.

Ti osserva attentamente per un attimo. Poi annuisce una volta e fa scivolare un biglietto da visita sul tavolo. "Parliamone."

La tua voce sembrava più ferma di quanto pensassi ma la tua mano trema mentre raccoglie il biglietto.



VAI A P.25

All'improvviso ti alzi in piedi, senza sapere ancora cosa vuoi dire.

"Questa è un'occasione per riprenderci la città", dici con un tono più secco di quanto vorresti. "Le auto non sono neutre, fanno del male alle persone e non possiamo continuare ad aspettare".

Javi ti lancia un'occhiataccia, mentre Rosa distoglie lo sguardo, e questo ti ferisce più dell'occhiataccia.

Rosa, ti ha raccontato di suo marito e ti ha detto che la paura è un ricordo che non hai ancora lasciato andare. Rosa non riesce a guardarti negli occhi e tu ti senti potente e al contempo stordito dall'adrenalina.



Le statistiche di Diego sulla diminuzione dei casi di asma contrastano con i dati di Javi sugli infortuni dei corrieri, e i loro punti di vista restano inconciliabili; nessuno è disposto ad ascoltare l'opinione dell'altro. Eppure mentre discutevano, tu immaginavi la città che ami senza il rumore dei motori, con persone che passeggiano insieme nelle giornate di sole. Tu ci credi davvero e pensi che si possa trovare una soluzione insieme.

Antonia aggiorna la riunione, delusa dagli scarsi risultati. Ti passa accanto mentre esce e, per un attimo, i suoi occhi si posano su di te, soppesandoti con interesse: studentessa, utile.

CONTINUA

Rimani per aiutare Diego a riordinare dopo la riunione caotica. Diego sposta le sedie lentamente, immerso nei propri pensieri, come se ogni sedia pesasse più del solito, proprio come i suoi rimuginamenti.

"So che non è andata come avresti voluto", gli dici valutando che sembra essersi un po' tranquillizzato, "ma penso che fosse necessario."

"Sì" risponde senza guardarti mentre continua ad impilare i volantini che nessuno ha letto.

"La comunità è divisa, lo sapevo già e far accettare tutti questi cambiamenti sarà dura perché sembra che nessuno sappia da dove cominciare... Onestamente? La metà delle volte non lo so neppure io, però conosco l'alternativa: ho visto morire mio padre." Alza lo sguardo su di te "Scusami, sono stanco... stanotte non ho dormito."

"Forse dovremmo rivederci", dici "e pensare insieme a soluzioni concrete per poi riproporle."
Lui annuisce con un uno sguardo di gratitudine, e questo ti sorprende.

CONTINUA

Il tuo sguardo incrocia quello di Diego dall'altra parte del tavolo del bar, mentre il suo dito traccia un cerchio sull'orlo della tazza di caffè e la voce di Rosa gracchia dall'altoparlante del telefono:



"È la terza volta questo mese che non rispettano la fascia oraria di consegna."

Fuori, ai margini della zona pedonale, un corriere dà un calcio alla ruota dello scooter imprecando sottovoce. Diego scarabocchia un tovagliolo che tu vedi al contrario, sta disegnando cerchi sovrapposti e frecce che collegano i quartieri.

È il terzo caffè che bevi oggi, senti il battito del cuore accelerato, non sei riuscita ad arrivare in tempo al seminario delle due, né finirai la lettura entro domani. Scelte, pensi, sempre scelte.

"E se", dice Diego, con voce tanto bassa che devi chinarti in avanti, "smettessimo di litigare su cosa NON SI PUÒ, e iniziassimo a FAR MUOVERE le cose con le cargo bike."



CONTINUA



Pop-up scientifico:

Le biciclette da carico elettriche sono in grado di trasportare da 50 a 250 kg e vengono utilizzate non solo per la consegna di merci e pacchi, ma anche da fornitori di servizi, tecnici e artigiani. Le loro dimensioni ridotte le rendono adatte a muoversi nelle strade trafficate e a percorrere percorsi diretti non accessibili a furgoni e camion. I dati raccolti sul campo dimostrano che, a parità di consegne, le biciclette da carico spesso impiegano meno tempo, percorrono meno chilometri e costano meno dei furgoni.

(I pionieri della logistica a emissioni zero nelle città europee, Campagna Clean Cities, 2024, p. 10)

Lo dice come se parlasse della persona che ama, così ti rendi conto che questa idea, questa causa, questo punto nevralgico, per lui non è solo un lavoro, ma l'unica cosa che gli consente di andare avanti. "Sì!" dici "e se ci montassimo dei frigoriferi per il cibo e le medicine ad energia solare?" "Una flotta?" Gli occhi di Diego si illuminano, "la flotta della solidarietà!»

Il tovagliolo si riempie di schizzi: una bici da carico con un vano refrigerato, una mappa con frecce che indicano le residenze per anziani, calcoli salariali con punti interrogativi.

"Potrebbe diventare anche un mezzo per farci fare una passeggiata!" dice Rosa al telefono, "un'anziana su una bici da carico! Lo Immaginate? Sarei il terrore delle piste ciclabili, ah ah ah!"

Ridi per la prima volta da settimane, pensando che dovrebbe essere sempre così: un po' stanchi magari, ma anche leggeri, ridendo con gli amici in un bar.

Lasci il caffè con la speranza di aver trovato una direzione, mentre Diego torna al BiciHub per iniziare a costruire la prima bici da carico. Tu ti occupi del compito più difficile: presentare l'idea a Javi e ad Antonia.

Non sai quale delle due conversazioni ti spaventi di più.



CONTINUA



La mattina seguente, Antonia ti riceve in un ufficio che sa di caffè costoso che però non ti offre. Mentre esponi il progetto, ti guarda scettica ma contenta che qualcuno abbia avuto un'idea. Le sue dita laccate picchiettano ritmicamente sulla pagina del bilancio della proposta.

"Bene", dice, senza alzare lo sguardo, "hai bisogno della mia firma."

Qualcosa nel suo tono distaccato, ti fa capire l'entità del favore. La guardi e pensi che sia gentile finché non smetterà di esserlo e che non saprai mai con quale delle due avrai a che fare.

"Ho bisogno del tuo aiuto", la correggi, mentre un piccolo sorriso le si dipinge in faccia a comunicarti che le piace che tu non abbia accettato subito. "Sì certo, Vedremo." risponde.

All'associazione dei rider, Javi ti accoglie a braccia conserte. L'ufficio è piccolo, luminoso e molto rumoroso: telefoni che squillano, la stampante che sforna pagine e due bambini che fanno i compiti sul pavimento.

Quella che credevi fosse la figlia di Javi, scopri essere in realtà sua nipote, la madre è tornata in Honduras per prendersi e non è ancora tornata.

Javi è un padre single.

CONTINUA

"Bei disegni," ti dice, dando un'occhiata alla tua cartellina,
"ma la mia gente ha bisogno di lavoro, non di esperimenti."

"Sarebbero corrieri su bici da carico, pagati come si deve e
con una formazione adeguata." Dici.

Non si ammorbidisce, ma qualcosa balena nei suoi occhi. "

"Cosa intendi per: come si deve?"

"Non tre euro a consegna."

Ti guarda per un lungo secondo, poi apre un po' le braccia.

"Mandami i dati, quelli veri, non quelli che manderesti ad
Antonia! E non dirle che li hai mandati prima a me!"

Ovviamente non gli dici che glieli hai già mostrati e pensi
che per quella decisione pagherai più avanti.

Scendi in strada, che ti accoglie con il suo profumo di
pioggia.



LA TUA SCELTA:



Accetti il sostegno
del consiglio
comunale secondo
le linee guida di
Antonia. Vai a
pagina 30



Collabori
direttamente con i
motociclisti tramite
Javi, al di fuori del
sistema cittadino.
Vai a pagina 35

I finanziamenti aiutano, Dio mio, se aiutano, ma le regole sono soffocanti.

Ogni mattina ti svegli chiedendoti se hai commesso un terribile errore: loghi affissi ovunque dove dovrebbero esserci opere d'arte della comunità. Rapporti che riducono le storie umane a percentuali e indicatori che contano le rastrelliere per biciclette ma non le medicine che Rosa non ha preso.

La voce di Antonia ti perseguita:

"Il successo giustifica l'espansione", insiste, mentre tu rimani sveglio a chiederti che senso abbia ormai il successo.

Durante le riunioni pubbliche sorridi perché le persone stanno ottenendo ciò di cui hanno bisogno... oppure no?



CONTINUA



Il sistema di consegna funziona. Gli anziani ricevono la spesa. I corrieri guadagnano salari dignitosi. L'aria è più pulita; i bambini giocano di nuovo all'aperto nelle strade dove un tempo le auto restavano con il motore acceso.

Il centro di Diego fa miracoli, forse anche un po' troppi.

Lavorano tutti senza sosta, le luci al neon del BiciHub restano accese quasi tutte le notti oltre la mezzanotte. Diego è dimagrito e ride meno, le sue nocche, quando ti porge un caffè, presentano tre nuove ferite incrostate.

CONTINUA

Ogni notte fissi il ventilatore a soffitto, chiedendoti se hai costruito qualcosa di bello o se invece sei semplicemente diventato l'ennesimo burocrate dalle buone intenzioni. In fondo sai che è una cosa positiva, ma la tua vita adesso è un susseguirsi di riunioni politiche, relazioni e tentativi di arrivare puntuale al lavoro.

Non chiami tua madre da due settimane e neppure hai avuto il tempo di affrontare la tua paura di andare in bicicletta, pensi a volte con amarezza: forse il motivo che ti aveva spinto ad affrontare tutto questo. Ti dici di non aver mai voluto questo potere né questo dubbio.

Una mattina, dopo aver lavorato fino a tardi su un rapporto per il consiglio, vieni svegliata da una telefonata di Diego.

"Nora, c'è stato un incidente: una delle batterie della bici cargo è esplosa... Vieni al BiciHub, per favore, dobbiamo risolvere la situazione!"

La sua voce trema, non lo hai mai sentito così.

CONTINUA

Ti precipiti fuori, incontri i manifestanti che si stanno dirigendo verso il BiciHub.

Lì, trovi un giovane ciclista che sanguina dalla fronte, per fortuna, la ferita non è grave.

Lo raggiungi e invece di essere tu a scusarsi è lui che si scusa con TE per essersi fatto male

Davanti alle telecamere, che non sapevi fossero state chiamate, Antonia rilascia le sue dichiarazioni per evitare di essere coinvolta e dice che la bici cargo non rispettano le norme di sicurezza.

Diego, in piedi dietro di lei, tiene lo sguardo basso.



CONTINUA

"Mi dispiace tantissimo!" dice Diego senza alzare lo sguardo, non appena le telecamere si sono allontanate.

"So soltanto che... ho tantissimo lavoro e probabilmente non mi sono assicurato di stringere bene le viti. Siamo tutti esausti, Antonia, abbiamo bisogno di più aiuto!"

Antonia gli stringe delicatamente la spalla, le telecamere riprendono il gesto.

Poi lei gli passa accanto senza aggiungere altro.

LA TUA SCELTA:



Tieni duro, l'inizio è sempre difficile. Vai a pagina 39



Non puoi andare avanti così, hai bisogno di una pausa. Vai a pagina 46

Esci dall'ufficio senza aver ottenuto sostegno dal consiglio. La loro offerta era interessante e avrebbe reso tutto più semplice perché avresti ricevuto i soldi direttamente, così da iniziare subito con la vostra impresa completa di tutto. Ma Javi ha opposto tutta la sua resistenza.

"Non mi fido di lei", insiste mentre tiene in mano una sigaretta spenta. Non fuma da anni ma, a volte, per abitudine quando deve riflettere intensamente, ne prende una. "A lei non interessa la sostenibilità, vuole risultati rapidi e un nastro da tagliare! Ma non funziona così. Conosco il suo modo di fare: se qualcosa va storto c'è sempre qualcun altro che viene incolpato al posto suo."



Le sue affermazioni risuonano dentro di te come, come la voce di tuo padre che ti ripeteva sempre di "Non fidarti di chi fa promesse." Decidi che è arrivato il momento di lasciare, e di ripartire da un'idea più semplice: tu, Diego e Javi, avviate una campagna di crowdfunding, coinvolgendo anche altre persone e investitori. Il progetto cresce più lentamente, ma in modo più radicato.

Vi siete procurati tre bici cargo un po' traballanti che Diego deve riparare spesso. I fondi scarseggiano e non tutti possono usufruire dei servizi, nè si fidano di voi. I corrieri infrangono le regole: alcuni continuano a entrare nei quartieri in scooter.

CONTINUA

"Che dovrei fare?" ti dice uno di loro, quando gli proponi di condividere una bici cargo come soluzione. «Non posso permettermi un giorno libero.» Si chiama Karim e ha due figli, di cui ti mostra la foto sullo schermo incrinato, prima di andarsene.

A volte la sera, dopo che Diego ha chiuso il centro, Javi si siede con te sul marciapiede, mangiando qualcosa di economico comprato al negozio all'angolo. Si apre con te e ti racconta di sua madre, della scuola di sua figlia, di quella volta in cui è stato quasi espulso per aver organizzato una protesta.

Cominci a capire che la sua rabbia non è rabbia ma un dolore a cui ha saputo dare una direzione utile.

"Sai cosa mi spaventa?" dice una sera, "non il fallimento, quello è successo infinite volte ma che potremmo avere successo a causa delle persone sbagliate. Che costruiremo qualcosa di bello e magari qualcuno ce lo porterà via mettendoci sopra il proprio logo... e che per i nostri corrieri non migliorerà niente se non le bici che saranno più nuove e più belle..."

Non sai cosa dire e gli porgi metà del tuo sandwich.



CONTINUA

Una mattina, dopo aver lavorato fino a tardi su una presentazione per gli investitori, vieni svegliata da una telefonata di Diego.

"Nora, c'è stato un incidente. Una delle batterie della bici cargo è esplosa... Vieni subito al BiciHub ti prego, dobbiamo risolvere la situazione."

Ti precipiti fuori, insieme ai manifestanti che si stanno dirigendo verso il BiciHub. Lì trovi un giovane ciclista che sanguina dalla fronte, anche se la ferita non è grave. Prima ancora dell'arrivo dell'ambulanza, davanti ad una troupe giornalistica Antonia annuncia che le bici cargo non rispettano le norme di sicurezza.

In mezzo a tutto quel caos Javi ti guarda e il suo sguardo ti dice "Te l'avevo detto..." e anche "mi dispiace di avertelo detto."



CONTINUA



Ti allontani per riprendere fiato, ma ti ritrovi circondata da giornalisti e da cittadini che ti urlano contro: "Irresponsabile, opportunist!"
La gente vuole delle risposte, e le vogliono da te!

Non sai perchè ma pensi alla tua insegnante di seconda media che diceva che eri troppo silenziosa: "**Devi imparare a far sentire la tua voce, Nora**".

Adesso ti chiedi se sarebbe orgogliosa di te o spaventata per te.

Devi fare qualcosa.

LA TUA SCELTA:

⇒ Negoziare pubblicamente con i leader della protesta. Vai a pagina 39

⇒ Fare un passo indietro per concentrarti sulla tua sopravvivenza. Vai a pagina 46

⇒ Andare avanti comunque, rifiutando ogni compromesso. Vai a pagina 44

"Se vuoi parlare", dici con la voce che trema più di quanto vorresti, "parliamo con il consiglio, lo facciamo in modo chiaro e trasparente."

Ci vogliono ore, trattative interminabili ma nel tardo pomeriggio, finalmente viene fissata una data che sarà trasmessa in diretta streaming: questa volta niente porte chiuse.

Quando arriva il momento, la sala è strapiena, la gente in piedi lungo le pareti, appoggiati alle porte o seduti sul pavimento. Antonia arriva senza il suo solito entourage, una scelta che noti. Diego osserva dal fondo della sala, Rosa invece è seduta in prima fila, le mani giunte, con espressione attenta.

Incrocia il tuo sguardo e fa un leggerissimo cenno con la testa.

Le sorridi di rimando per ringraziarla, consapevole che la paura è ancora un ricordo che non hai messo da parte.

Javi è in piedi accanto a te e gli sei grato che sia lì.

La rabbia arriva per prima, cruda, senza filtri: i leader della protesta parlano di essere stati messi da parte, i corrieri di continuare a sentirsi precari. I motociclisti parlano di liste d'attesa e promesse non mantenute. I negozianti parlano di clienti persi. La parola "transizione" viene ripetuta così tante volte che comincia a suonare vuota.

CONTINUA

Javi ascolta, poi fa un passo avanti. senza smorzare la rabbia ma dirigendola nel modo giusto. Trasforma le urla in frasi e le lamentele in richieste; parla di carenze di fondi, di limiti di personale, di distretti lasciati indietro e di come un sistema che si basa sull'entusiasmo sia destinato a decadere. Parla dei due figli di Karim, di Ahmed costretto a restare a casa e incapace di lavorare. Di sua madre, che da venticinque anni va in motorino e li nomina uno per uno, in modo che la sala ricordi che questo è il prezzo dell'astrazione.

L'espressione di Antonia cambia mentre lui parla è meno sulla difensiva e più concentrata. Osservi il momento in cui in lei cambia qualcosa, in cui decide in modo calcolato, di stare dalla parte giusta della sala piuttosto che da quella di potere che rappresenta. A quanto pare anche la sua coscienza funziona secondo strategia, pensi, ma forse una coscienza strategica è pur sempre una coscienza.

Quando è il suo turno, non finge più:

"Abbiamo sottovalutato ciò che serve per mantenere tutto questo", dice «e sopravvalutato quanto la buona volontà potesse sostituire la struttura.» Fa una pausa guardando Diego per un attimo.

"Ho chiesto troppo a persone che mi stavano già dando tutto ciò che avevano."

CONTINUA

La sala resta in silenzio mentre lei parla di riassegnare i fondi e di creare una seconda squadra, retribuita, a tempo pieno, con una formazione adeguata. Parla di aprire un altro BiciHub in un quartiere che ne chiede uno sin dall'inizio, poi guarda te e Javi.

"Abbiamo bisogno di persone che conoscano questa realtà dall'interno", dice "se siete disponibili, vorremmo che foste voi a gestire l'espansione, insieme!"

Non rispondi, ti guardi intorno, i manifestanti, i ciclisti, Diego che in fondo alla sala sta piangendo cercando di nascondersi. Guardi Rosa, che annuisce una volta, lentamente e pensi alle telefonate domenicali di tua madre, a quando sei mesi fa desiderassi di essere semplicemente una tranquilla studentessa.

Soprattutto pensi a come oggi tu non sia più quella persona.

LA TUA SCELTA:

⇒ Estendi la rete a nuovi distretti. Vai a pagina 42

⇒ Pensi di non poter accettare l'offerta, è una responsabilità troppo grande per te. Vai a pagina 46

I cambiamenti non avvengono da un giorno all'altro, non succede mai.

Le cose iniziano a cambiare lentamente, così anche il progetto pilota si espande, i rider vengono pagati durante la formazione e le bici cargo cominciano a comparire nelle strade dove una volta si affollavano gli scooter.

L'officina di Diego si riempie di vita, diventando un luogo in cui ci si incontra per discutere i problemi e costruire soluzioni. Adesso non è più solo, si sono state assunte nuove persone.

Alcune sere passi di lì e lo vedi ridere con degli sconosciuti e questo ti rende felice.

Rosa riceve le sue consegne in tempo, lo racconta a tutti coloro che sanno ascoltare e accogliere nuove iniziative. A volte viaggia nel cestino anteriore di una bici cargo, come una piccola regina, salutando le persone che conosce da oltre quarant'anni.



CONTINUA

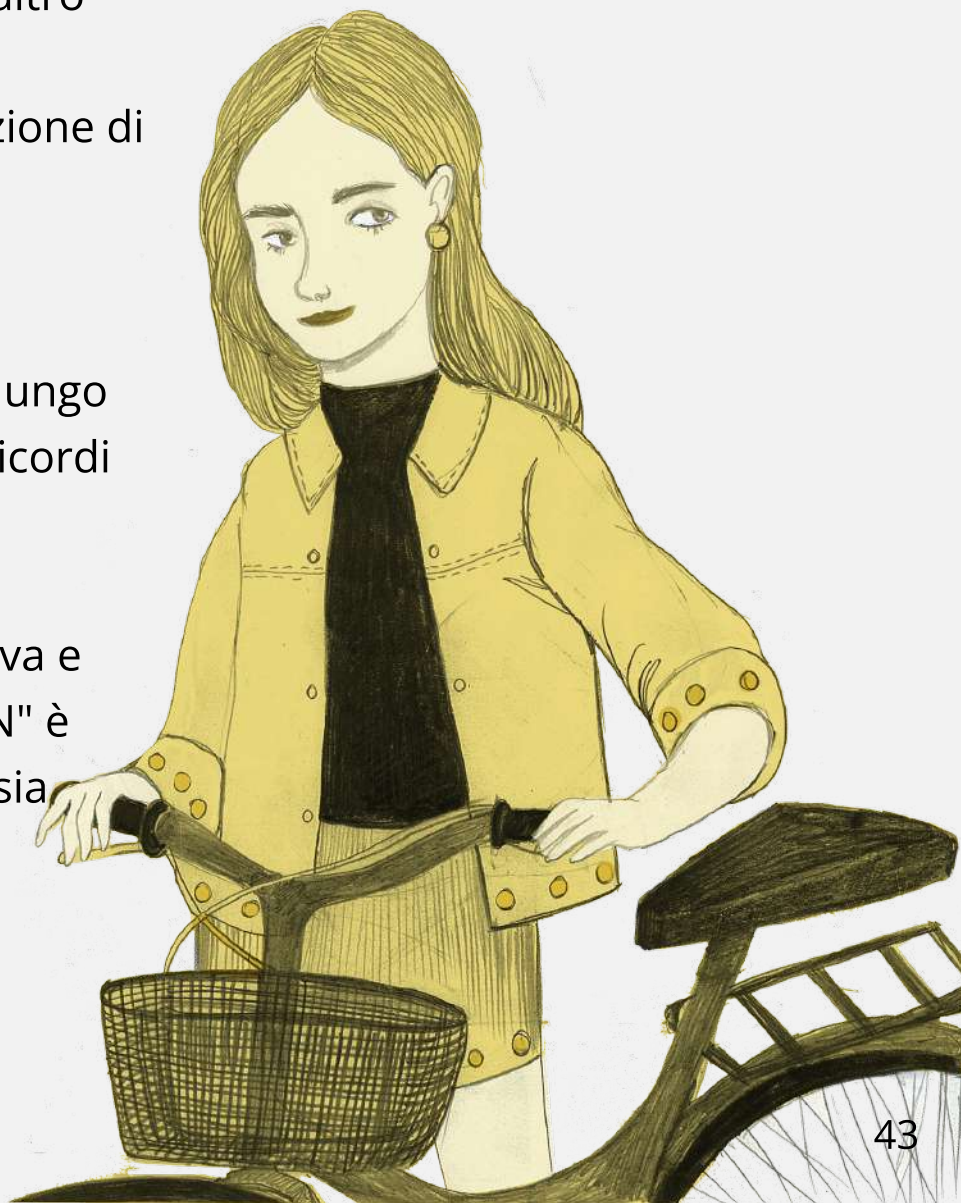
Mesi dopo, la rete si espande, aprendo un nuovo hub e poi un altro ancora.

Finalmente, una domenica mattina, prendi la tua prima vera lezione di ciclismo in un parcheggio vuoto, con Diego che tiene la parte posteriore del sellino.

Cadi due volte, ma la terza volta non cadi più! Adesso cammini lungo una strada che un tempo apparteneva interamente ai motori, ricordi com'era prima, il rumore e come ci si sentiva ad attraversarla.

Adesso è diverso: la strada non è silenziosa né perfetta, ma è viva e per la prima volta da quando quel cartello bianco "SLOW DOWN" è apparso sull'asfalto, non hai la sensazione che il cambiamento sia qualcosa che ti sta accadendo ma qualcosa di cui fai parte.

FINE



Un'altra protesta, un'altra riunione d'emergenza, un'altra richiesta di "adeguare le aspettative"! Sei stanca di doverti adattare e che tutto ricada sulle tue spalle. Stanca di mediare finché le cose sembrano perdere significato, di scendere a compromessi ancora una volta con Antonia finché ti senti di NO. Non con rabbia o in modo drammatico ma semplicemente no.

Spieghi che una transizione basata su mezze misure continuerà a distruggere le stesse persone e che i sistemi sottofinanziati non falliscono per caso. Chiedere a chi si è già adattato di adattarsi ancora non è equità, ma negare l'evidenza.

La situazione si fa tesa, Antonia annuisce lentamente, ma in realtà sta valutando le conseguenze. "Allora non possiamo andare avanti," dice. La sua voce non suona come minaccia ma come un dato di fatto.

Non dice niente ma tu le leggi infaccia che lai ha fatto il calcolo, e tu il tuo: e non siete d'accordo. Da parte sua è il suo modo di dirti che in fondo ti rispetta.



CONTINUA

Le settimane che seguono sembrano irreali: prima i ritardi, poi gli annunci ufficiali: il progetto pilota si è concluso, le valutazioni sono in corso, ma si ritorna ai modelli di traffico di base.

Leggi l'email tre volte prima di essere sicura di capire bene quello che stai leggendo.

La città si ritira dal progetto pilota e le auto tornano ad occupare la città: non esiste più "Zero Motors entro il 2040".

Le auto si riprendono le strade, il rumore invade la città e l'aria si fa nuovamente irrespirabile, anche se ancora non puoi dimostrarlo. Le corsie pedonali e ciclabili vengono cancellate e i nuovi segnali stradali scompaiono nottetempo.

Una notte, qualcuno rompe la finestra di BiciHub, nessuno vede chi è stato. L'indomani Diego resta sulla soglia a fissare il vetro che si è sparso sul pavimento come fosse ghiaccio, le mani in tasca, senza dire nulla. Ormai Diego non dice più niente da giorni.

Antonia si rammarica durante un'intervista alla stampa.

Adesso tu percorri nuovamente le strade che facevi sul tuo scooter, tuttavia quello che un tempo ti sembrava libertà, adesso ha un sapore amaro. Il semaforo è tornato, le auto aspettano che scatti, un clacson suona nervoso dietro di te mentre ti ricordi com'era quando tutto sembrava ancora possibile. La città finge che non sia successo nulla, tu però lo sai meglio di chiunque altro: la domanda resta.

Se non ora quando?

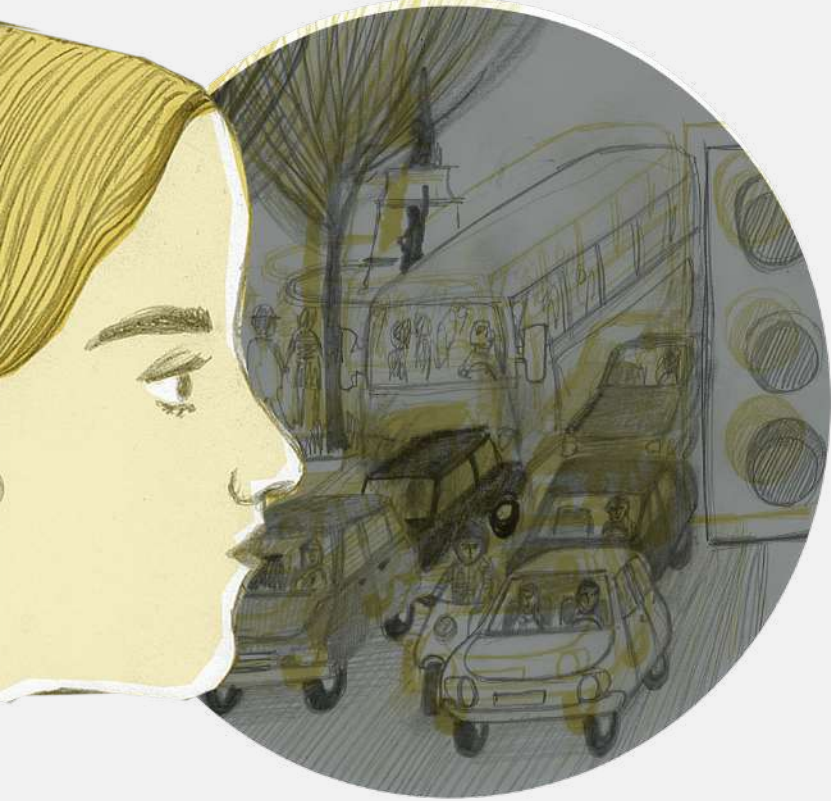
FINE

Fai un passo indietro, nessun annuncio ad alta voce ma una decisione silenziosa presa con te stessa: il lavoro, le riunioni infinite, le proteste, la frustrazione, la rabbia, non possono più essere tuoi. Ti dici che devi sopravvivere, per continuare gli studi all'università, per mantenere il lavoro che ti consente di pagare l'affitto. Ti dici che sarà il sistema ad occuparsene, che qualcun altro raccoglierà i pezzi e li metterà insieme, ti racconti tutto questo per rassicurarti.

Passano le settimane e i giorni si fondono l'uno nell'altro. Il test perde slancio e Diego per quanto cerchi di mantenere in vita l'hub senza di te, vede la sua energia frantumarsi. La rete crolla come un castello di carte durante una tempesta di vento e le bici cargo si fermano. Le strade che lentamente avevano ricominciato a respirare tornano via via più rumorose: i clacson risuonano acuti e i motori riprendono a ruggire sovrastando tutto il resto.

Rosa aspetta, le sue consegne sono spesso in ritardo e a volte non arrivano affatto. Ricordi il suo sorriso, le liste accurate che faceva, la speranza che qualcuno la vedesse. La storia che ti ha raccontato sulla paura è un ricordo che non hai accantonato ma adesso lei, sembra aver perso la speranza adattandosi ai tempi: troppo fragile per uscire nelle strade trafficate.

CONTINUA



A volte, andando a lezione, passi davanti alla panchina dove hai incontrata Rosa per la prima volta, ma lei ormai non c'è più. La vita ha ripreso il suo trantran, così mentre attraversi le strade che un tempo pensavi sarebbero potute diventare qualcosa di diverso, ti senti tormentata. L'aria poteva essere più pulita, potevano esserci spazi più ampi e un tempo più umano, tutto sembrava vicino e tu eri lì, ma poi hai deciso di lasciare.

Ti chiedi cosa sarebbe successo se fossi rimasta ma cacci l'idea perché alla fine hai fatto la tua scelta, hai sacrificato il cambiamento per la sopravvivenza... Hai preso la strada più facile e qualcun altro paga il prezzo della tua assenza.

Le strade diventano più rumorose, tutto si dissolve mentre tu vai avanti, portando con te un peso silenzioso di cui non potrai liberarti altrettanto facilmente.

FINE

DOMANDE DI RIFLESSIONE

1

5

2

3

4

Avanti



Di chi sono le esigenze più importanti nel processo di trasformazione di una città?

Quando le città riducono il traffico automobilistico, come possono conciliare gli obiettivi ambientali con la realtà quotidiana degli studenti, degli anziani e dei lavoratori precari?



La sostenibilità è ancora sostenibile se esclude le persone?

Una politica verde può davvero avere successo se accresce le disuguaglianze o ignora coloro che dipendono dai mezzi di trasporto motorizzati per la propria sopravvivenza?



Cosa rende duraturo il cambiamento?

Osservando i diversi esiti, quali fattori determinano se una transizione ha successo, fallisce o si esaurisce? Si tratta dei finanziamenti, della fiducia, della leadership, della partecipazione della comunità o di qualcos'altro?



In che modo la paura personale influenza le decisioni politiche?

In che modo la paura di Nora di andare in bicicletta influenza la sua posizione nel dibattito? In che modo le nostre esperienze personali influenzano le nostre opinioni sulle politiche pubbliche?



Che cosa significa davvero “l’innovazione richiede disagio”?

Chi prova disagio nella storia di Nora e chi
trae beneficio dal cambiamento?

ULTERIORI RISORSE

Avanti



Hernández-Morales, A. ((27 luglio 2022). The city that pioneered Europe's car-free future. POLITICO EU. <https://www.politico.eu/article/pontevedra-city-pioneer-europe-car-free-future/>

Clean Cities Campaign. (2022). The development trends of low- and zero-emission zones in Europe (p. 2). <https://cleancitiescampaign.org/wp-content/uploads/2022/07/The-development-trends-of-low-emission-and-zero-emission-zones-in-Europe-1.pdf>

Clean Cities Campaign. (2022). The pioneers of zero-emission logistics in European cities (p. 10). <https://cleancitiescampaign.org/wp-content/uploads/2022/07/The-development-trends-of-low-emission-and-zero-emission-zones-in-Europe-1.pdf>

Cadena SER Catalunya. (2 dicembre 2024). Así son los riders que contratará Glovo: inmigrantes, recién llegados a España y viviendo en la extrema precariedad. <https://cadenaser.com/cataluna/2024/12/02/asi-son-los-riders-que-contratara-glovo-inmigrantes-recien-llegados-a-espana-y-viviendo-en-la-extrema-precariedad-sercat/>



ArteSostenibile



Questo libro game interattivo è una creazione del progetto GREEN SAGA

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o i pareri dell'Unione europea o dell'Agenzia per gli Affari Giovanili. Né l'Unione europea né l'autorità che eroga il finanziamento possono esserne ritenute responsabili.

Codice progetto: 2024-2-LT02-KA220-YOU-000293123



**Cofinanziato
dall'Unione europea**